CHIANTI CLASSICO DAL 1716

La Prima di WineNews.it

WEM3 WINE EXPORT MANAGEMENT EXECUTIVE MASTER

A Worldwide Passion
vinitaly
22-25 MARZO 2015
49° EDIZIONE VERONA

n. 1521 - ore 17:00 - Mercoledì 10 Dicembre 2014 - Tiratura: 30747 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News

Omogeneità varietale

La produzione enoica mondiale mostra segni di crescente omogeneità varietale con l'espandersi dei vitigni internazionali ed il Cabernet Sauvignon balza al primo posto come vitigno più coltivato al mondo. Lo dice lo studio "Changing Varietal Distinctiveness of the World's Wine Regions: Evidence from a New Global Database" del "Journal of Wine Economics". Nonostante la sfida della differenziazione, i 35 vitigni più coltivati al mondo hanno visto la loro quota di superficie aumentare dal 59% nel 2000 al 66% nel 2010, mentre 12 dei 44 Paesi presi in considerazione hanno più di un terzo della loro superficie a vigneto, "popolata" con i vitigni più diffusi.

VILLA SANDI
VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

SMS

Un settembre anonimo

Ancora non ci sono i dati dell'Italia, ma le performance commerciali dei nostri competitor enoici, nei dati analizzati dall'Uiv - Unione Italiana Vini, chiudono un mese di settembre in maniera piuttosto anonima. La Francia fatica ancora a riprendersi dalla crisi di Bordeaux in Cina, e di riflesso in Uk, anche se si comincia a cogliere qualche segnale di miglioramento, specie grazie alle solite bollicine dello Champagne. La Spagna, da cui dobbiamo guardarci, è in costante crescita, sia con gli sfusi che con l'imbottigliato, ma sempre usando la stessa leva, quella del prezzo, in una gara al ribasso in cui il Belpaese farebbe bene a non cimentarsi. Chi vola davvero, ma lontano da qui, è il Cile, che ha chiuso diversi accordi bilaterali, con Cina, Giappone e, dal 2015, con gli Stati Uniti.

Primo Piano

Usa & Cina tra accordi bilaterali, dazi e burocrazia

L'export di vino dei Paesi Ue in Usa funziona: nel 2013 ha fruttato alle cantine europee 2,5 miliardi di dollari, con una crescita del 43% dal 2008, e con l'Italia leader assoluta in valore, con più di 1 miliardo. Il tutto anche grazie ad un accordo tra States ed Unione Europea del 2006 che ha risolto tante questioni, ma che ne ha lasciate aperte altre, che la filiera del vino del Belpaese vorrebbe risolvere nel Ttip, il "Partenariato trans-atlantico per il commercio e gli investimenti", che dovrebbe chiudersi nel 2015, come spiegato oggi a Roma nell'incontro promosso da Unione Italiana Vini, guidata da Domenico Zonin. Tra le questioni irrisolte, per esempio, c'è quella delle barriere tariffarie, pesanti più da un punto di vista burocratico che economico tout court, visto che si parla di 0,131 euro a litro per i vini fermi e di 0,32 euro per gli spumanti che prendono la via delle Americhe, e irrisorie per i pochi vini americani che procedono in direzione inversa. La proposta, è di azzerarli reciprocamente, e di andare verso la maggiore armonizzazione normativa possibile tra Usa ed Ue. Semplificando le norme sull'etichettatura, o risolvendo la questione delle 17 indicazioni geografiche "semigeneriche", denominazioni europee che gli americani possono utilizzare per i loro prodotti (è il caso di Chianti e Marsala per l'Italia, ma c'è anche Champagne per la Francia, per esempio), sulle quali l'Europa vorrebbe riconosciuta la tutela. Tema questo, però, sul quale non sembra esserci una grande sensibilità negli States, come ha spiegato Katherine Hadda, Ministro Consigliere agli Affari Economici dell'Ambasciata Usa in Italia. In ogni caso, la via che si è scelto di battere, nel Ttip, con gli Usa, è quella del dialogo. Come in Cina, del resto, mercato che per l'Italia vale 75 milioni di euro (dato 2013). E dove, oltre agli stessi problemi degli Usa, e a dazi decisamente più pesanti, il Belpaese non è ancora percepito, dalle masse, come produttore di vino. Problema da risolvere con azioni di promozione e comunicazione efficaci e mirate, con il supporto delle istituzioni. Come, si spera, sarà il progetto "Vino Italiano in Cina" che, nel 2015, sarà finanziato dallo Sviluppo Economico e di cui si attendono, a breve, i dettagli.

Focus

Uk e Usa: questione generazionale

Questione generazionale: in Uk i giovani spenderanno di più in vino per le feste degli over 65, mentre in Usa preferiscono sempre più spesso un calice di vino ad una pinta di birra. Due tendenze di mercato fotografate da un report di "Wine Intelligence" la prima, e da un'analisi di Goldman Sachs la seconda. Nel Regno Unito, dunque, per le festività di Natale, secondo un sondaggio dell'agenzia di ricerche britannica, il 28% degli over 65 annuncia che spenderanno meno di 5 sterline a bottiglia per le feste, percentuale che scende al 15% tra gli under 35, e al 13% tra le persone di età compresa tra i 45 ed i 54 anni. Ma i più giovani sono anche la categoria che più si dice disposta a spendere oltre 8 sterline a bottiglia, cosa che farà il 30% degli under 35, contro appena il 17% degli over 65. Insomma, un segnale che oggi preoccupa per la riduzione di spesa dei più adulti, ma che fa ben sperare per il domani. Stesso fenomeno fotografato, in maniera diversa, in Usa, da uno studio di Goldman Sachs: se 20 anni fa il 70% degli americani tra i 18 ed i 29 anni diceva di preferire la birra a vino ed alcolici, oggi la percentuale di quelli che preferiscono il vino alla birra è passata dal 13 al 30% tra i Millennials.

Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

VERDICCHIO!!!
POTEVI DIRLO PRIMA...

Cronaca

La nuova etichetta alimentare

Il 13 dicembre entra in vigore la nuova etichetta Ue dei prodotti alimentari (regolamento Ue 1169/11), che si applicherà a tutti gli operatori ed i canali del settore, e-commerce compreso. Tra le novità più rilevanti, l'indicazione obbligatoria degli allergeni, la maggiore leggibilità (con caratteri più grandi), l'indicazione di origine (che non sarà, comunque, quella delle materie prime), la veridicità delle informazioni nutrizionali di cui è responsabile il brand owner, per rendere più consapevole il consumatore.

BAGLIO DI PIANETTO
CHATEAU SICILIANO

Wine & Food

La Cina beve meno Bordeaux, ma non rinuncia agli investimenti

In Cina si beve sempre meno Bordeaux, ma non si ferma il flusso degli investimenti che va da Pechino ai pregiati filari della denominazione francese. Una passione che ha portato una delle più grandi compagnie alberghiere del gigante asiatico, la New Century Tourism Group, a puntare sull'acquisto di Château de Birot, proprietà di 37 ettari sulla Côte de Cadillac, come racconta il magazine Uk "Decanter". Il nuovo proprietario è il miliardario cinese Chen Miaolin, che potrebbe usare la sua rete di hotel come trampolino per distribuire in Cina i vini di Château de Birot.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Ci sono molte aziende, in Usa e non solo, che producono vini con termini che rimandano alle nostre denominazioni. Questo scredita produttori e Consorzi che spendono milioni di euro in promozione. Il Ttip, con gli States, è un accordo fondamentale, e noi vogliamo vedere tutelate le nostre eccellenze". Così Domenico Zonin, presidente Uiv.

International Exhibition Management
PRESENTA
Simply Italian GREAT WINES